

BILANCIO Attacchi interni, Tutino rinuncia

Roma, il M5S divora il quarto assessore

◻ MANAGÒ A PAG. 6

Roma, la caccia infinita Se ne va anche Tutino

L'assessore al Bilancio ancora non c'è: l'ultimo in campo non regge alle polemiche

Il diktat di Grillo
"Niente interviste":
il leader M5S impone
la tregua sui guai
del Campidoglio

CAMPIDOGLIO

» **ANDREA MANAGÒ**

Mentre l'uomo simbolo della Roma calcistica, Francesco Totti, spegneva in un tripudio di auguri 40 candeline, ieri la sindaca Virginia Raggi aveva ben poco da festeggiare per i primi cento giorni del suo mandato. Dopo quasi un mese dalle dimissioni di Marcello Minenna, ancora niente assessore al Bilancio, pedina fondamentale per chiudere la giunta: Salvatore Tutino, il magistrato contabile scelto per gestire le casse del Campidoglio, ha fatto un passo indietro.

Ieri mattina ha atteso la chiamata di Andrea Mazzillo, responsabile dell'attuazione del programma del Campidoglio, con il vialibera all'incarico, che però non è mai arrivata. Così, stanco di aspettare da una settimana la formalizzazione di una nomina, esposto al fuoco di fila delle dichiarazioni di alcuni parlamentari 5 Stelle, il giudice della Corte dei Conti ha ritirato la sua disponibilità. Non senza polemiche.

TUTINO a Radio Capital si dipinge come "un capro espiatorio in un conflitto" tutto interno al M5S, dove "qualcuno magari era invidioso che la Raggi potesse riuscire a Roma e crescere a livello nazionale". Il giudice fa nomi e cognomi dei parlamentari grillini che avrebbero osteggiato la sua nomina: "Le dichiarazioni di Roberto Fico, Alessandro Di Battista, sentire parlare addirittura di un dossier su di me... cosa vogliono dire, che in quanto calabrese sono 'ndranghetista?". È deluso, anche perché, rivela: "Martedì scorso mi hanno messo fretta, chiedevano una risposta positiva in 12 ore, assicurandomi autonomia sul piano tecnico, sullo staff, specificando numero e budget a disposizione".

Sale così a quattro il numero degli assessori al Bilancio saltati: prima di Tutino, infatti, era toccato a Minenna (che si è dimesso), poi a De Dominicis - ex procuratore della Corte dei Conti del Lazio durato appena un giorno viste le indagini per abuso d'ufficio a suo carico - e infine a Francesco Delfino, che aveva accettato e poi aveva cambiato idea.

La giunta così resta ancora priva dei titolari del Bilancio e delle Partecipate,

mancano ancora inoltre il campo di gabinetto, l'amministratore unico dell'Amma, la municipalizzata dei rifiuti, e il direttore generale di Atac, quella dei trasporti.

I PRESUPPOSTI per nuove giornate di polemiche sul Campidoglio, soprattutto interne ai 5 Stelle, ci sono tutti. E allora Beppe Grillo, fedele alla linea varata nel weekend a Palermo in cui ha ripreso la gestione politica del Movimento, twitta: "Ringrazio di cuore tutti i portavoce M5S che non faranno né dichiarazioni né interviste su Roma nei prossimi giorni". Come a dire, soprattutto agli scontenti della gestione del Campidoglio targata Raggi, come Roberta Lombardi, Carla Ruocco e Roberto Fico: stop alle polemiche a mezzo stampa. Perché il futuro del Movimento, a partire dalle regionali in Sicilia, non può prescindere dall'immagine che darà di sé nella prova di governo della Capitale.

LA RAGGI ostenta serenità, spiega che Tutino "era uno



dei nomi, l'assessore arriverà presto". Rivendica l'archiviazione dell'inchiesta a suo carico per la consulenza svolta presso la Asl di Civitavecchia: "Il tempo è galantuomo, erano arrivati ad attaccarmi sul mio lavoro perché altri argomenti non ne avevano".

Ma in Assemblea Capitolina filtra imbarazzo, con l'aula finora alle prese solo con la votazione di piccole mozioni in assenza di delibere qualificanti prodotte dalla giunta, finora appena 34, di cui metà dedicate ai contratti di staff. Perché senza assessore al Bilancio manca la figura politica di riferimento capace di indirizzare gli impegni di spesa, a partire dai servizi pubblici. Entro il 30 novembre l'aula dovrà votare l'assestamento di bilancio, la prima vera manovra economica dell'epoca Raggi, il documento che più di ogni altro chiarisce le scelte politiche del Campidoglio. Sempre che si trovi un assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA